

## I problemi della Sanità

**La storia.** L'anziano arriva al Pronto soccorso con un dolore al petto. Dopo 7 ore una diagnosi e un «invio» ma all'indomani si ricomincia tutto

**I commenti.** «A una settimana dal malore di mio padre siamo ancora qui a girare senza ancora avere concluso nulla: è questa l'efficienza?»

## in breve

**IMU AGRICOLA|1**  
Pogliese: «Tassa iniqua che mette il comparto in ginocchio»

«L'Imu sui terreni agricoli è una tassa iniqua che rappresenta un peso insostenibile per l'agricoltura, in particolare per quella già boccheggianti siciliana, e metterà definitivamente in ginocchio il comparto costringendo alla chiusura le poche aziende agricole ancora in vita». Lo dichiara Salvo Pogliese, parlamentare europeo di Forza Italia, che ieri a Catania ha preso parte alla protesta contro l'Imu agricola organizzata da Agrinsieme. Oltre a Pogliese la delegazione di Forza Italia era composta dal sen. Vincenzo Gibiino, dai deputati Basilio Catanoso, Marco Falcone e Alfio Papale. «L'Imu agricola deve essere necessariamente cancellata - conclude Pogliese -; non è tassando i terreni agricoli che si può risolvere il settore dalla forte crisi degli ultimi anni, ma anzi lo si spinge verso il definitivo tracollo».

## IMU AGRICOLA|2

**Gibiino (Fi): «Battaglia al Senato per l'abolizione della tassa»**

«Forza Italia sta dando battaglia in sede parlamentare per fermare l'azione di saccheggio di Matteo Renzi nei confronti dei contribuenti italiani. Il presidente del Consiglio è intenzionato a fare razzia sui terreni agricoli, con un'Imu che rappresenta un'ingiustizia totale, una tassa che rischia di devastare un settore già in gravissima difficoltà e che porterà alla chiusura di migliaia e migliaia di piccole e piccolissime imprese agricole. Con due emendamenti presentati insieme al senatore D'Alì ho chiesto l'abolizione dell'Imu agricola. Nel caso in cui questo importante obiettivo non dovesse essere raggiunto, per il voto contrario del Pd, che si macchierebbe di un vero e proprio crimine contro il mondo agricolo italiano, ci batteremo per la proroga dei termini di pagamento della tassa al 31 dicembre, grazie ad emendamenti già presentati al Milleporogio». Lo dichiara il sen. Vincenzo Gibiino, membro del Comitato di presidenza di Forza Italia e coordinatore azzurro in Sicilia.

## ASP

**Forzese (Ars): «Nuovi vertici, scelte simbolo di legalità e civiltà»**

«Sono rimasto piacevolmente colpito dalla notizia delle nomine del nuovo direttore amministrativo, Daniela Faraoni, e del nuovo direttore sanitario dell'Asp, Franco Luca: dopo aver avuto l'occasione di confrontarmi con il direttore generale dell'Azienda catanese, Ida Grossi, rivolgo a lei le mie congratulazioni per questa scelta, simbolo di legalità e civiltà, oltre che di professionalità», dichiara Marco Forzese, deputato all'Ars. «Nei giorni scorsi avevo sottolineato l'esigenza di far chiarezza riguardo le due nomine vacanti; sono felice che qualcosa stia effettivamente cambiando. Non a caso, la scelta dei due nuovi manager conferma la volontà di mettersi in gioco e rimettere in moto la sanità catanese: sia per quanto riguarda la Faraoni, con alle spalle un grande bagaglio d'esperienza nelle aziende sanitarie tra Palermo, Agrigento e Caltanissetta, sia per Luca, confermato nel suo ruolo, la linea seguita è stata quella della legalità e civiltà. Finalmente si cambia rotta: adesso è il momento dei fatti, di lavorare duramente, da squadra, e di dimostrare la volontà di voltare pagina».

# «I reparti non dialogano fra di loro»

## L'odissea di un 79enne (e della figlia) fra Vittorio Emanuele e Policlinico

GIUSEPPE BONACCORSI

In Sicilia manca il sistema di informatizzazione tra le Utin. La denuncia è del ministro Lorenzin che è tornata a parlare della tragedia della piccola Nicole anticipando che la Regione Sicilia avrà 4 mesi di tempo per mettersi in regola.

Ma in verità a Catania sono tutti gli ospedali a non avere un collegamento telematico soprattutto per le emergenze. Un caso emblematico ci è stato raccontato da una signora di 45 anni, Sonia Dattolo, che vive a Verona, ma ha gli anziani genitori a Catania.

Il racconto della donna su quanto accaduto a suo padre ottantenne è la radiografia della mancanza di rapporti in rete tra i vari ospedali, ma in questo caso specifico tra il Vittorio Emanuele e il Policlinico, che fanno però parte della stessa azienda sanitaria.

«Lo scorso martedì ho trasportato mio padre, che ha 79 anni - racconta la signora - al Pronto soccorso del Vittorio Emanuele. Siamo arrivati lì intorno alle 10 e i sanitari si sono subito accorti che la situazione era grave. Mio padre è entrato nella sala medici poco dopo e devo dire di aver apprezzato la professionalità dei medici e degli infermieri. Lo hanno messo su una sedia a rotelle e trasportato nell'ambulatorio per la visita.

«Gli hanno fatto le analisi di laboratorio - continua - una radiografia e intorno all'una ci hanno comunicato che avremmo dovuto aspettare diverse ore per il risultato delle analisi. Dopo un'ora la dottoressa ci ha comunicato che dalla radiografia risultava un

addensamento polmonare e quindi lo hanno trasportato in una sala di Osservazione.

«Mio padre ha trascorso in quella stanza altre tre ore su una sedia a rotelle insieme, all'incirca, ad altre 40 persone. Finalmente, dopo sette ore di attesa e dopo le mie lamentele ci hanno portato all'Obi e lì poco dopo gli hanno fatto una Tac. Intorno alle 19 mio padre è stato dimesso con una diagnosi di bpcp con polmonite pregressa e il medico ha disposto per l'indomani una visita al reparto di pneumologia del Policlinico, stessa azienda sanitaria.

«Il giorno dopo - prosegue il racconto della signora - siamo andati come disposto al Policlinico, ma lo spe-

cialista dopo la visita ha detto testualmente di non potere confermare la diagnosi del Pronto soccorso perché non aveva il referto di Tac, la radiografia e le analisi, ma allo stesso tempo ci ha consigliato una polisonografia, che abbiamo già prenotato. Ora è assurdo che nel 2015 ancora i reparti non siano collegati tra loro via computer.

«A questo punto siamo andati dal nostro medico generico che ci ha consigliato una visita con un altro pneumologo, stavolta al Garibaldi, ma anche questo professionista, una volta arrivati lì ci ha chiesto quantomeno di poter vedere la Tac. Quindi giovedì siamo tornati al Pronto soccorso per ottenere le lastre della Tac. All'accettazione abbiamo chiesto quale era la

procedura per avere i referti. Una addetta ci ha risposto che non era possibile darli. L'altra signora ha invece detto che dovevamo rivolgerci all'ufficio cartelle cliniche. Ma a quel punto l'ufficio era già chiuso e quindi siamo stati rimandati a venerdì. Il giorno dopo siamo tornati al Pronto soccorso, abbiamo fatto la fila alle cartelle cliniche, ma quando è toccato a noi il signore addetto ha spiegato che ci dovevamo rivolgere alla direzione sanitaria. Quindi siamo uscite dall'ufficio Cartelle cliniche, già belle gonfie di rabbia, per andare in direzione sanitaria, ma una volta lì un addetto ha spiegato: «qui le possiamo dare solo il referto cartaceo, per le lastre deve andare al reparto Radiologia».

«Allora siamo andate in Radiologia, ma ci è stato detto che venerdì non era giornata di ricevimento e che dovevamo tornare nei giorni pari. A questo punto un medico che ha visto me e mia madre molto rassegnate per questo tira e molla ci ha consigliato di andare all'Urp. Ci siamo andate e abbiamo reclamato, ma non abbiamo ottenuto nulla. Ora il referto Tac è urgente perché mio padre deve cominciare una terapia ad hoc e ieri, martedì abbiamo solo fatto la richiesta per avere le lastre... A una settimana esatta dal malore di mio padre siamo ancora qui a parlare senza aver concluso nulla. Mi chiedo: è questa l'appropriatezza, l'efficienza e l'efficienza della nostra sanità pubblica?».

## Etica e prezzo dei farmaci, esperti del settore a confronto

Il Monastero dei Benedettini ha ospitato la Conferenza nazionale sulla Farmaceutica, giunta alla XIV edizione, organizzata dal prof. Filippo Drago, ordinario di Farmacologia e coordinatore del Master di II livello in Discipline regolatorie del farmaco, con il patrocinio di Sif (Società italiana di Farmacologia), e ha visto la partecipazione di oltre duecento esperti del settore. La conferenza, dal titolo «Etica & prezzo dei farmaci», è stata infatti caratterizzata dalla presenza di numerosi personaggi illustri del panorama sanitario nazionale, che hanno dato vita al dibattito.

L'iniziativa è stata coordinata da Drago, che ha mostrato grande soddisfazione per la massiccia partecipazione, sottolineando l'importanza dei temi trattati. «Siamo molto orgogliosi che quest'appuntamento assuma ogni anno sempre maggiore importanza - ha detto Drago - soprattutto perché la conferenza nazio-

nale sulla farmaceutica è sempre ricca di spunti importantissimi per tutti gli operatori del settore. Il tema di quest'anno si sviluppa in un contesto sociale nel quale i farmaci sono sempre più onerosi e il problema di fondo è la sostenibilità del Servizio sanitario nazionale relativamente a questo costo incrementale. I farmaci che oggi costano di più sono in particolare quelli per l'epatite C e proprio alla fine dello scorso anno, in Italia, ne è stato approvato uno che probabilmente sarà quello più costoso nella storia della sanità pubblica del nostro Paese. Anche quelli oncologici costano ogni anno di più, basti pensare che sempre lo scorso anno questi hanno superato il limite del 40% dei farmaci a consumo ospedaliero. Di conseguenza, si cerca di superare questo problema e già l'Aifa si è espressa in tale ambito, chiedendo più o meno formalmente alle aziende di giustificare il costo dei farmaci che

viene proposto o imposto. Ciò perché, in molti casi, non è comprensibile da quali voci di spesa vengano ricavate determinate cifre. C'è quindi un problema di etica, perché un farmaco non è un bene commerciale come un frigorifero o una lavastoviglie, ma è prima di tutto uno strumento di sanità».

Tra i presenti, il presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi, il vice Maurizio De Cicco, il dirigente delle Professionalità sanitarie dell'Aifa Simona Montilla, la componente dell'Autorità nazionale anticorruzione Ida Nicotra, il componente della Commissione Sanità della Camera Giovanni Burtone, il rettore dell'Università di Catania Giacomo Pignataro, il professore di Filosofia del Diritto dell'Università di Catania Salvatore Amato, il professore di Oncologia dell'Università di Catania Paolo Vigneri, e l'ordinario di Farmacologia Generale dell'Università di Catania Renato Bernardini.

## ASSEMBLEA PUBBLICA DI METASICILIA

### Prospettive e soluzioni per il lavoro in Sicilia

«Prospettive e soluzioni per il lavoro nella Sicilia di domani». Ha preso il via con uno dei temi da sempre più delicati per l'Isola e i suoi abitanti l'attività di dibattito e riflessione dell'associazione MetaSicilia, il laboratorio di politica animato dalla volontà di affrontare le sfide del nostro tempo non solo con l'ottica riformista, che accomuna tutti quelli che hanno inteso scommettere sul contributo che l'elaborazione riuscirà a dare. Ma anche con la volontà di contribuire fattivamente al cambiamento, superando la mera critica ma andando verso la costruzione condivisa. S'è iniziato con l'assemblea pubblica Formazione al lavoro un incontro che si è svolto all'hotel Excelsior e ha visto come relatori, introdotti da Beppe Spampinato, Michele Giorgianni, presidente di Catania Multiservizi, l'avvocato Harald Bonura, l'assessore regionale al Lavoro, Bruno Caruso, il sindaco Enzo Bianco e il senatore accademico Stefano Orlando. Si è discusso di formazione, intesa come opportunità per ristabilire la centralità del lavoro, e della promozione del lavoro come unica strada da percorrere per recuperare terreno. Attraverso, ad esempio, i contratti di ricollocazione, di cui ha parlato l'assessore Caruso, spiegando come la Regione stia investendo per avviare il nuovo progetto che, nell'ambito del Sistema regionale dei servizi per l'impiego, possa consentire a chi ha perso un'occupazione di trovarne un'altra. Bianco ha auspicato la partecipazione al dibattito politico e sociale cittadino, salutando con molto favore l'iniziativa promossa da MetaSicilia. Il primo cittadino ha inoltre invitato la nuova formazione a pensare positivo e diffondere «coraggio» nella propria azione.

## ALLA PROVINCIA INCONTRO DELLA FP CGIL IN VISTA DELLE ELEZIONI PER LE RSU

Sei anni senza rinnovo nazionale del contratto collettivo, tagli al settore pesanti e con gravi ricadute, ma anche una gran voglia di lottare per diritti che non possono scomparire in nome della crisi.

Sala strapiena di lavoratori del pubblico impiego e tanti posti all'impiedi ieri mattina all'incontro tenutosi nei locali della Provincia in occasione delle elezioni per le Rsu che si terranno il 3, 4 e 5 marzo prossimi. Sono intervenuti Gaetano Agliozzo, segretario Fp Cgil di Catania, Giacomo Rota, segretario generale Cgil Catania, Michele Palazzotto, segretario generale Fp Cgil Sicilia, Salvatore Chiaramonte, segretario nazionale Fp Cgil.

«È di certo il momento più opportuno per rilanciare il ruolo rsu nei posti di lavoro e non a caso il confronto si è tenuto nella sala della Provincia regionale di via Nuovaluce. L'ente è un «luogo simbolo» che interessa questo processo di riordino e riforma della Regione che però sembra non sapere ancora cosa intenda fare nonostante ad aprile scadano i commissari in carica. La Cgil si spende da tempo e lo farà ancora in direzione di tutela del riordino della pubblica amministrazione», dice Gaetano Agliozzo. Il segretario generale della Funzione pub-



blica ricorda che gli interessati al voto del 3, 4 e 5 marzo prossimi sono circa 16mila lavoratori: la Cgil ha presentato 230 candidati in 87 posti di lavoro.

Palazzotto ha colto l'occasione per ricordare «le battaglie in corso del sindacato siciliano sul fronte sanità» (inevitabile il riferimento al caso della piccola Nicole, definito «il prezzo pagato per la mancanza di un chiaro riferimento nei servizi») ma anche «il mancato progetto di riforma nel riordino delle Province». Per il segretario nazionale, Chiaramonte, «il segnale che arriverà dalle urne della

Cgil sarà forte e arriverà sino al Governo nazionale».

Il segretario generale della Cgil, Rota, ha sottolineato che «il lavoro pubblico è stato duramente sviolto dai governi nazionali che si sono succeduti, privato per 9 anni del rinnovo del contratto nazionale e più volte attaccato, nonché depauperato anche del potere d'acquisto. Il lavoro pubblico va rimesso in campo e con questo rinnovo di Rsu è arrivato il momento di dare una risposta di democrazia partecipando al voto. Voto che dimostrerà come la Cgil sia radicata nei territori».

## LICEO PRINCIPE UMBERTO. Ieri il primo di due incontri organizzati dall'Anm «Alfredo Agosta» con il magistrato Angelo Busacca

### «Chi nutre la mafia?»: la lezione del pm

Racket delle estorsioni, appalti pubblici, pizzo, usura e tante altre attività illecite che alimentano il fenomeno mafioso. «Chi nutre la mafia» è stato il tema dibattuto, ieri mattina, al liceo scientifico Principe Umberto, nel corso del primo dei due incontri organizzati dall'Associazione nazionale antimafia Alfredo Agosta, in collaborazione con PiazzaGrande Adv, per discutere con gli studenti di legalità e di antimafia, focalizzati su un argomento ampio e sempre attuale, in Italia, in Sicilia, a Catania.

Prosegue, dunque, l'attività dedicata alle scuole che l'associazione Alfredo Agosta, rappresentata al tavolo dei relatori dal presidente Fausto Sanfilippo e da Giuseppe Agosta, figlio del maresciallo dei carabinieri ucciso dalla mafia. A illustrare nel dettaglio le attività che permettono a Cosa Nostra di ottenere denaro è stato il sostituto procuratore e componente della giunta nazio-

nale dell'Associazione nazionale magistrati, Angelo Busacca, che ha illustrato agli studenti del quarto anno quali mezzi metta in campo la criminalità organizzata per alimentare economicamente la propria attività. «L'Anm è da sempre accanto alle scuole - ha spiegato -. Questi incontri sono molto utili per risvegliare la coscienza dei giovani e portare davanti ai loro occhi le testimonianze reali, che servono a fare comprendere nel profondo il principio della legalità. I ragazzi sono più interessati di quello che si pensa».

Partendo dal concetto stesso di mafia, fenomeno codificato recentemente almeno a livello linguistico, Busacca ha spiegato alla platea le azioni che portano denaro nelle casse di Cosa Nostra: dall'estorsione eclatante a quella commessa dal parcheggiatore abusivo, dall'usura, agli appalti, passando per lo spaccio di droga. E ha parlato del ruolo fondamentale della scuola,

delle associazioni e del sistema giustizia che, grazie anche al sacrificio e allo spirito di servizio di chi vi lavora, rappresentano baluardi in difesa della legalità.

Tre i consigli principali che Busacca ha consegnato alla platea: informarsi, ragionare con la propria testa e avere il coraggio di fare le cose che si ritengono giuste, anche se il gruppo fa altro. Parole che hanno colto nel segno un pubblico molto attento ed estremamente preparato. Proprio nel liceo scientifico di via Chisari, infatti, su input della preside Maria Raciti, è stato avviato un percorso che mira alla legalità e alla conoscenza del territorio. «Abbiamo accolto con favore l'iniziativa - ha affermato la preside - anche perché, nell'ambito dei nostri percorsi alla legalità, abbiamo inserito nelle nostre linee di indirizzo la conoscenza del territorio e nominato una referente per la legalità, la prof. Maria Orsola Maugeri».



UN MOMENTO DELLA LEZIONE DEL SOSTITUTO PROCURATORE ANGELO BUSACCA